

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula



GADDURSA

ANTICHI PARALI in ricordo di BASTIANU SCANU

Abbacà: abbattere
Scuntiviàtu: spensierato
Prisùmu: immodestia
Ciàlbicu: mattoide, sbadato
Aurramèntu: risparmio
Cudièddu: inganno
Manzùnga: tallone degli ovini e
antico gioco con gli ossicini.

Supplemento n° 130 MARZO 2026 anno X
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



RENAULT
Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

PASTA FRESCA
da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania



COM'ÈRA a cura di MARIO PIRRIGHEDDU e NICOLA DERIU

Lu nioni di lu 56. Del sito del mese scorso abbiamo tanti dubbi, non siamo certi, anche se tanti lettori sono d'accordo con noi: la parte finale di via Trieste imbucchiando via Palau, addanzanti a la Concezioni.

TEMPIU e CHINTORRI in omaggio a Giovannino Maciocco

BALASCIA: la strada inizia subito dopo il Passo Limbara (Tempio-Oschiri) a destra, e penetra per diversi chilometri fino a una piccola borgata intorno alla chiesa di S. Giovanni. (Oschiri).
ARICCIONI: risalendo per Vallicciola, dopo Multaragna e tra Vallicciola, Tre Funtani e Frati Mendula
SANTINEDDU: a cavallo della strada per Nuchis dopo Contra Untulzu a destra e Currigga e poi a sinistra fino a Cossu di li Fichi.



L'INGIITTI DI EPICURO
buscati da lu grecu pal noi Gaddurési
da MARIU SULINA nuchisincu

**Illu mattessi momentu chi cappit-
tiggiani li cosi più boni, si sfacini li
più mali.**

MUTTETTI di MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
Par ubbidi a te saltésu un fossu
un fossu chi no èra di saltà,
aggiu li dannu e chiscia no mi possu
chi la po' sapé ca no la sà



CONSULTA TERRANOESA a cura di ROBERTO METTE

I TERRANOESI DEL 1500: Il 28 luglio 1553 è probabilmente il momento più buio della millenaria storia di Olbia. Il piccolo villaggio, che allora era chiamato Terranova, è letteralmente messo a ferro e fuoco dalle milizie ottomane del capitano Darghout Rais, che era non era propriamente un pirata come tutti immaginiamo. Vale a dire non era un predone fine a se stesso. Era bensì l'ammiraglio della flotta ottomana, che aveva stipulato un'alleanza col governo francese, durante la guerra Asburgo-Valois, che si svolse tra il 1551 e il 1559, e per conto di esso invase la Corsica e probabilmente ambiva anche a conquistare la Sardegna e i possedimenti spagnoli in Italia. In pochi mesi, grazie alla complicità del patriota Sampiero Corso, che vedeva nei francesi i liberatori dal giogo genovese che opprimeva l'isola, riuscì a conquistare tutta la Corsica, salvo Calvi e Bonifacio. Nella Sardegna spagnola grande preoccupazione destava tale situazione, con i funzionari della Corona di Spagna che controllavano a vista i più di 500 corsi che abitavano allora il Capo di Sassari, poiché temevano seguissero Sampiero Corso e parteggiassero dunque per i nemici francesi. In quel 1553 Terranova si spopolò del tutto, la gente abbandonò sia il villaggio sul mare che i villaggi più all'interno ma facilmente raggiungibili dalla marineria ottomana, che in quel tragico 28/7/1553 era composta da 97 navi, di cui 74 galere e le restanti galeotte e fregate. Che entrarono nel porto deserto di Terranova dopo aver sostato durante la notte in una rada tra il centro (dis)abitato terranovese e Posada. Col passare degli anni ci fu un progressivo rientro dei terranovesi in paese, ma probabilmente non si riuscì per lungo tempo a superare le 350/400 unità di residenti, con solo 90 nuclei familiari e altrettante case abitabili, e tale situazione non cambiò di molto fino al florido XIX secolo. La città all'epoca venne esentata dalle tasse e conservò tale agevolazione fino al 1601, poiché frontiera con i nemici che vengono dal mare. Ma chi erano gli abitanti di Terranova in quella seconda metà del 500? Ad oggi le fonti tacciono, ma si ha contezza di chi abitava il villaggio qualche decennio dopo, verso la fine del secolo. I nomi dei terranovesi di allora sono: Fabriciu (D)ereta, Juaane Antoni e figlio Bertulu s, Batista (B)uda, Salvatore de Arras, Antiogu Lumbardu, Serafinu Sanna, Miali Piras, Pedru Espà, Juaane Ispano, Dominigu Faa, Andria Canade, Juaane Pinna, Vitoreddu Lodde Pinna, Semplice Canade, Juaane Anghelu Ferrer, Nicolau Desini, Andria Fundony, Vitoreddu Pireda, Gasparru Pinna, Baingiu Canade, Juaane Antoni Pinna, Gasparru de Murtas, Franciscu Piredda, Juaane Pirastru, Giordi Mélis, Salvatore Bitzenty, Natalinu Canu, Brundu (D)ereta, Paulu Mélis, Nicolau Mélis, Tomeu Carta, Serafinu Sanna, Bachis Sadina e figlio Paulu, Salvatore Derosas, Antoni Farina, Antoni Cabra, Paulu de Guymenty, Franciscu Pórcu, Antóni de Atceny, Bartolu Péis, Antóni Gasole, Arcanghelu Ségui, Antoni de Lógu, Iacomu Ianétu,

(vai a pag. 4)

La Beltula la trovi ad OLBIA c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCAMPUDDU e MARIA DEMURO

Esse scurraccjatu

Con abiti non adatti in una giornata invernale. Scurraccjatu da scurraccjata= acquazzone, scroscio. I termini scurraccjatu e scurraccjata sono legati al modo di comportarsi della curraçca= cornacchia che non disdegna l'acqua dei temporali, lasciandosi bagnare senza cercare un riparo.

Fora di parù

Al di fuori (e al di sopra) d'ogni confronto. Paru è voce polisemica, qui usata nel senso di confronto o di paragone.

Un uppu d'ea lampatu illu focu

Un bicchiere d'acqua buttato sul fuoco. Quando con un po' d'acqua si cerchi di domare un incendio. Uppu da cuppu; ha per etimo il latino cuppa. Ea= acqua, dal piemontese eva, con sincope.

LA FAMIGLIA MUZZU-GARAONI MEMORIE DA TEMPIO PAUSANIA

di MARIA MARCELLA MUZZU

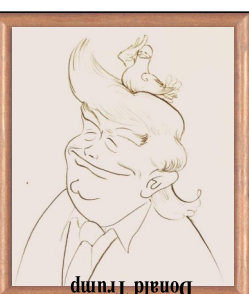
Il mio piccolo aiuto agli ebrei - Racconto di Salvatore Muzzu (3)
Con il fucile spianato, quella masnada di soldati, accompagnata dall'onesto Comandante, che fingeva collaborazione con il nemico, perquisì l'intero stabile, badando a non trascurare il benché minimo indizio sulla presenza dei ricercati. Prima che continuassi ad accompagnare quegli sgraditi visitatori nella perquisizione del palazzo, dissi a mia figlia piccola Maria Marcella di non seguirci, ma lei, intimorita da quei figure, volle cercare nella mano del babbo il sostegno protettivo e venne con noi. Salimmo nel reparto di essiccazione del prodotto sugheriero, ingombro di grossi sacchi di tela iuta contenenti alberelle, coperture di sughero per barattoli di conserve. Ad un tratto uno di quelli scagnozzi disse ad alta voce: «Pirani, De Benedetti, uscite allo scoperto, vigliacchi!» e per dar forza a quella brutale intimidazione, prese il grosso bastone che serviva per ricompattare il contenuto dei sacchi nella fase di riempimento e cominciò a percuoterli uno a uno, veemente, sperando che con i suoi gesti insensati dai sacchi percossi... uscisse un lamento rivelatore. Scampati per un pelo. Un indelebile ricordo della mia prima infanzia. Un giorno eravamo in visita a casa di zio Gavino in via Lagrange, una traversa di corso San Gottardo, quando ci sorprese l'allarme che preannunciava una grossa incursione aerea nemica. L'epicentro del bombardamento fu alla fine della via. Qui, in un immane crollo di palazzi, si produsse un incendio gigantesco che rischiò di coinvolgere anche gli edifici delle vie limitrofe. Papà, intuendo il pericolo, sistemò rapidamente la famiglia sul tandem, il nostro mezzo di locomozione di allora: io ero seduta in un seggiolino davanti a lui, la mamma sul sedile posteriore, dove pedalava come seconda forza propulsiva, e dietro di lei sul portapacchi Caterina, che stringeva la vita della madre per sentirsi sicura. Corremmo quanto più possibile per allontanarci da quelle macerie fumanti. Ringraziando il cielo, da quella situazione pericolosa ne uscimmo indenni. Durante il conflitto bellico, le istituzioni scolastiche avevano marcato un notevole rallentamento. Alcune scuole erano rimaste aperte fin dall'inizio, mentre altre lavoravano a ritmo limitato o chiudevano addirittura. Gli alunni delle medie e superiori erano attratti più dalla lotta partigiana contro il nemico invasore che dalle materie di studio, ritenendo la Resistenza un espediente efficace per scacciare una volta per tutte i tughit, i tedeschi, in gergo milanese. (segue)

AUTOCARROZZERIA BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079-630038

DAPIN DANIELE
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail: d@dapin.it - www.dapin.it
info: 342.1727692

CARLO MENICUCCI
LI 'DI CUSSI
Il mese scorso: Stefano Fresi



GIOVANNA RAU Flora endemica e piante spontanee della Sardegna

TARASSACO

Famiglia: Taraxacum officinale

Endemismo: asteraceae

Nome gallurese: denti di lioni

Pianta comunissima spesso infestante, cresce nei campi incolti dal mare alla montagna. Le foglie disposte a rosetta e dal centro si diparte lo stelo florale con capolini di un bel giallo intenso

Trascrizione:
JACOPO COSSU



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398



ANDRIA MUZZEDDU IMPAREMMU A DIFFINDI LA SENDA DI LA NOSTRA LINGA

2- Allongu allongu v'è una scialuppa

Ancora si no' pari la lingua d'un populu è vita, sintimentu e cultura. Paldilla vò di' ismintigassi d'esse passoni suttu tutti l'aspetti, vò di paldi tuttu chissu chi da sempre è statu nostru, grazie a li manni chi zill'ani lagatu, ma noi (cun chistu modù di fa) di zeltu no pudemmu assigurà chi la lingua nostra, **lu saldu-gaddurésu** pal cumprindizzi, passia a li nostri fiddoli e a li ginnerrazioni futuri. Nostri fiddoli e nipoti, a pogu a pogu, so' diventendi la prima ginnerrazione senza identità di familia e di lògu... palchi la mancanza d'usu di la lingua di li soi polta a ismintigà tuttu chissu chi da anni e annori è l'identità di chisti tarri...

La nostra comunità da sècculi a cunisciutu 'istituzioni in gradu di mantini e trasmitti la cultura d'un populu. Chista istituzione li ciammemmu **scòla**. Inni scòla manni e minori si posani pa imparà lu chi selvi pa affruntà la 'ita... e chissu chi selvi è un sapè di cosi presenti e passati chi aggiutani a affruntà lu futuru senza paldizzi d'animu. Anzi invintendi cosi noi senza tradi la sapienza antiga. Tra li tanti cosi chi la scòla metti a disposizioni di chissi chi a idda s'appoggiani è la **cultura** in tutti li so' manifestazioni. Idda s'ha presu l'impegnu di trasmitte e garantì l'unità linghistiga di lu **Statu**, ma nudda impidi (commu prevvèdi la leggi nazionali e salda) chi s'impegna puru pa mantini via la lingua di lu lògu, soprattutto candu chista lingua è sustinuta da espressioni culturali di 'alori, comme li puiati, li conti, lu triattu e scritti d'alta manéra. Si' no si fazi chistu, lingua e civiltà di la **Gaddura** so' palduti pal sempri e senza rimedi.

La Tv nazionali e li **mass-media**, invècci, tëndini a rispundi di più a l'incassi in dinà che a la cultura in genere. V'è di cumprindilli, datusi chi la maestranza e la manovalanza chi mòi chisti strumèti v'ò pagata. Una richiesta seria di trasmissioni, e pubblicazioni, in **linga salda-gaddurésu**, chindi, andaria pagata a lu stessu modù commu si pagani li trasmissioni nazionali, o meddu, andaria sustinuta cu li dinà pubblihi, dati da lu **Statu**, da la **Regioni** e da li comuni di lu territoriu interessatu. No sia di scandalu lu chi sustengu palchi, a conti fatti, canti dinà zi gjetani li nostri amministratori in manifestazioni d'un soldu? Lu più di li 'olti si tratta di manifestazioni pusticci, chi creani l'illusione di l'alligria (come chi sia posta a cumandu) pal chissi chi accudini a sighi la manifestazioni programmata. Niscunu parò si dummanda cantu zi costa, in dinà pubblihi, chissa manifestazioni e cantu vi 'ò a rimitti a postu piazza e carrerà impignati in chissu modù? Puru l'operai chi riasettani li carreri andani pagati. Chistu v'ò di chi l'intaressi pa l'affari, soprattutto a carattere commerciali, è lu chi tira di più lu populu, chissu chi dugna di si ni pèsa e anda a gadagnassi la zurrata, s'arragnia, o meddu, s'accuntentia di un'ora di diilimentu palchi l'affari so' di l'imprenditori... La paga, parò, è di tutti, si no altu palchi li soldi a disposizioni di l'**Enti pubblihi** so' soldi arriati da li tassi pagati da tutti (chissi chi li pagani, ovviamente)... ettandu di tutti doaria esse l'affari di intrattenimentu ghisatu, no di poghi. (Continua)

DALLA LINEA DI PRODUZIONE ALLA LAUREA MAGISTRALE LA MIA SFIDA VINTA - DANIELE PINTUS

Non è mai troppo tardi per riscrivere il proprio futuro. Da poco ho conseguito la **Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale**, un traguardo che non rappresenta solo un titolo accademico, ma il coronamento di un percorso nato "sul campo". Tutto è iniziato grazie a **ALB Smeraldina**, che per me è stata molto più di un'opportunità lavorativa: è stata il mio vero trampolino di lancio. Tramite loro, ho avuto l'onore di entrare nelle più grandi realtà italiane del settore imbottigliamento. È stato tra i macchinari e le linee di produzione che è scattata la scintilla: osservando i flussi di lavoro, ho scoperto una passione viscerale per l'ottimizzazione dei processi produttivi. La curiosità si è trasformata in fame di conoscenza, spingendomi a voler unire l'esperienza pratica a un solido percorso accademico per eccellere nel mio lavoro. Non importa a che punto della vita vi troviate: la voglia di migliorarsi, di studiare può nascere in qualsiasi momento.

Un Messaggio per i Giovani (e non solo). Se c'è una lezione che ho imparato e che vorrei trasmettere, specialmente ai più giovani, è questa: non ponetevi limiti. L'esperienza è il miglior maestro: il lavoro mi ha dato la direzione, l'università mi ha dato gli strumenti.

Passione e Metodo: Quando studi qualcosa che vedi applicato ogni giorno nella realtà, la fatica scompare e resta solo la voglia di innovare. Oggi guardo al futuro con una consapevolezza nuova, grato a chi ha creduto in me all'inizio e orgoglioso di aver trasformato un'opportunità lavorativa in una carriera ingegneristica. Ringrazio mia moglie **Pakrujivanut Punrada**, che mi ha sempre assecondato e aiutato



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE TENORE GIOVANNI CORDA 1/2

Giovannino Corda era figlio di **Giacomo Corda Mariotti** e di **Mariagnuledda Pintus** (sorella di **Pasqualino Pintus** e nonno materno dell'architetto **Luigi Stazza**) aveva come fratelli **Stefano Corda** (chirurgo, fratello del dott. **Bachisio Corda** padre del famoso frate **padre bonaventura** da **Calangianus**, inoltre fu tra i fondatori del **teatro del Carmine** oltre che scopritore di **Bernardo Demuro**), **Tullio Corda**,



representante di tessuti, padre del compianto **Alessandro Corda**, **Geromino Corda** sposato con **Baignedda Rau** sorella di **Nannedda Rau** mia nonna materna. **Geromino** era il padre di **Candida Corda** madre di **Guido**, **Carletto** e di **Isabella Giua**. **Stefano Corda** Di seguito le recensioni dei giornali dell'epoca:

L'Isola 15/7/1926-Tempio: Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro concittadino tenore **Giovannino Corda** in una sua *tournee* in **Italia**, ha cantato con gran successo al **Teatro Municipale di Domodossola**. Noi non ignoriamo l'importanza che ha per tutti gli italiani questa cittadina e dove convergono in lieto riposo estivo spiccate personalità straniere dell'arte e della politica. Il tenore **Giovannino Corda** ha interpretato con successo e con squisito senso artistico la parte del conte **Almaviva** nel **Barbiere di Siviglia**, accolto da incessanti ovazioni. Ai suoi meriti trionfi s'aggiunge il compiacimento sincero dei suoi concittadini che formulano per lui il più netto augurio suo nonno paterno.

L'Isola 8/2/1930-Tempio. Il tenore **G. Corda all'estero. Da Budapest** ci è giunto ieri lieto l'annuncio dei calorosi successi riportati dal carissimo concittadino tenore **Giovanni Corda** nella esecuzione di numerosi concerti al celebrato **Teatro dell'Opera**. Nell'interpretazione di alcuni pezzi d'opera e romanze: **Una furtiva lacrima**, **Tre giorni son che**, **L'Arlesiana** ecc., il giovane, valoroso tenore ha saputo approfondire con la sua bella voce i tesori della sua arte suscitando l'entusiasmo del folto pubblico presente nel teatro che lo ha calorosamente applaudito e fatto segno a grandi feste. Il nostro ambasciatore a **Budapest**, il console ed i membri dell'**Ambasciata** che assistevano ai concerti si sono complimentati col tenore che ha saputo così bene tenere alto il valore dell'arte italiana all'estero. Noi che, nella nostra modesta fatica, seguiamo il cammino ascensionale dei nostri concittadini in tutti i campi della vita, noi che conosciamo di **Giovanni Corda** tutta la modestia e la passione profonda per il canto, noi che abbiamo vibrato di entusiasmo per i successi riportati nei teatri italiani e nelle sue tournée all'estero, godiamo infinitamente per questo completo successo ancora più meritato perché riportato all'**Opera di Budapest**. La di cui fama artistica è nota nel mondo. A **Giovannino Corda** che **Tempio** annovera fra i figli suoi più dilette e che rafforza e compete con la sua arte la compagine veramente superiore dei **divi del canto** di cui **Tempio** è stata prodiga per il mondo, giungano da queste colonne i nostri rallegramenti vivissimi con l'augurio fraterno di sempre rinnovati trionfi. (segue)



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

BREVE LA VITA DEI CONTI DI SAN FELICE

L'ARMA DELLA CAPRA RAMPANTE: La ruota della storia gira, e gira velocemente. L'Avvocato **Don Pietro Cabras Misorro** diventò arrendatore delle rendite baronali della **Gallura**, e contribuì in armi alla difesa della costa e della torre di **Longosardo**. Pochi anni dopo, nel **1812**, cedette ai **Savoia**, dopo i **Pes Villamarina**, i suoi terreni di **Valdigalera** per la fondazione di **Santa Teresa Gallura**. Ottennero rispettivamente i titoli di **Conte di San Felice** e di **Conte del Campo**. Alcuni toponimi di terreni dei **Cabras Misorro** e dei **Marchesi Pes di Villamarina** arriveranno fino ai nostri giorni: la **Contessa** sulla destra della strada da **Santa Teresa** per **Capo Testa**, e la **Marchesana** sulla destra della strada per **Palau**. **Don Pietro Cabras Misorro** e **Don Bartolomeo Pes di Villamarina** avevano così guadagnato un prestigioso titolo nobiliare dell'alta aristocrazia sabauda. Il genero ripudiato di **Don Francesco Domingo Massidda** pochi anni prima, aveva ottenuto la sua solenne rivincita. La concessione di un ambito titolo comitale ereditario, trasmissibile ai suoi discendenti maschi. **Don Pietro Cabras Misorro** era ora il **1° CONTE DI SAN FELICE**. I volti dei vitelli scolpiti nelle mensole dei poggioli del palazzo materno, nel rione di **Lu Runzatu** a **Tempio**, erano i simboli della immensa ricchezza seicentesca dei **Misorro** non titolati, certificata e ostentata ben prima del diploma araldico nobiliare. Erano l'emblema della proprietà di migliaia di capi di bestiame condotti da pastori galluresi e corsi in decine di stazzi, i **rebagnos**, da **Tempio** fino alle coste della **Gallura**. Vitelli di pietra che con lo sguardo fisso del loro immutabile volto, oggi osservano passare indifferenti e distratti i cittadini di quattro secoli dopo. Ignari dei soprusi dei loro antichi padroni, passati alla storia come i **signori del bestiame**. Lo stemma nobiliare della capra rampante, scolpito in candido marmo sormonta invece ancora il portale d'ingresso alla corte del palazzo paterno di **Castelsardo**. Il **Dott. Don Filippo**, e i **Canonici Pietro** e **Domenico Cabras** erano i **fratelli utriusque congiunti** di **Don Thomàs, Alcayde** delle torri e padre di **Don Pietro**. **Don Filippo** era **Podestà Reale di Castelsardo** e **Assessore alla Regia Governance di Sassari**. Con il suo testamento del **1798** costituì l'**Opera Pia Cabras**, una **Cappellania** che sarà uno dei più importanti patrimoni ed enti ecclesiastici della **Diocesi**, censita nel registro dei contribuenti del **1839** e rimasta in vita fino al **1972**. L'araldica dei **Cabras** sveltava sul portale. Il cognome corrispondeva al simbolo. **Cabras-Capra**: era una cosiddetta **arma parlante**. (segue a pag. 3)

fino alla fine del percorso, prima con la triennale e poi con la magistrale.

Il nostro valido collaboratore **Daniele Pintus**, ha conseguito la **Laurea Magistrale LM31 Ingegneria Gestionale Industriale**, discussa a **Milano** il 6 febbraio con voto **108/110** e dal titolo **Automazione dei processi produttivi. Dalla Transizione 4.0 alla 5.0: Sviluppo di un'Architettura MES per il Controllo e la Gestione Integrata di Performance (OEE) ed Efficienza Energetica nel Settore Beverage**.

Daniele ha ricevuto i complimenti dai docenti per il progetto che ha presentato: un'invenzione sul controllo del ciclo produttivo. Sistema **LVE Layer Video Event**, inserito nella tesi anche per proteggere la proprietà intellettuale.

Le felicitazioni sincere da tutta la **Redazione della Beltula** per questa splendida meta. **Ad Majora!**



ELENA CARTA: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU



Osservando la popolazione tempiese, ci siamo resi conto che molti sono i giovani che meritano visibilità, anche da parte del nostro giornale. Farli conoscere da tutti è diventata pertanto una nostra prerogativa, per incitarli ad operare sul loro paese a compiere studi finalizzati a tenerli in

Sardegna e non ad esportare fuori le conoscenze acquisite. Tante sono le voci levate in merito a questa iniziativa, poiché lavorare nelle grandi città del continente, è diventato dispendioso per le famiglie, e fra i ragazzi, sta sorgendo un sentimento di paura che viene dalle notizie delle tante malefatte che ci arrivano attraverso i media. In tutte le cose c'è sempre un inizio e noi abbiamo scelto per parlarne con una giovane donna: **Elena Carta** sposata **Detotto**. Madre di due bei ragazzi **Elisa**, laureata in biotecnologie, grande viaggiatrice e **Biagio** (dal nome del nonno paterno) che dopo aver conseguito la *Maturità scientifica* ha appena ottenuto il patentino di *Agente immobiliare*, seguendo la strada già intrapresa dalla madre. Più che la madre, **Elena** sembra la sorella dei suoi figli con i quali va molto d'accordo. Sposata giovanissima **Elena** lavora presso l'Agenzia di viaggi di **Serena Quidaccioli**, dopo aver conseguito il diploma universitario a **Firenze**, quando il signor **Felice Alias**, che gestisce una piccola ma fornita cartoleria, pensa al suo pensionamento e ne parla con la giovane donna, affinché questa possa riscattare l'attività. **Elena** la consideriamo "fidali" perché la conosciamo fin dalla nascita, essendo figlia di grandi amici e ai quali vogliamo bene da anni. Ha un carattere impetuoso e decisionista, afferma la "palla al balzo" per la sua indipendenza e accetta la proposta. La cartoleria è situata davanti all'edicola dove il marito lavora e quindi basta attraversare la strada per darsi il cambio.

La giovane donna è un argento vivo da quando è nata, indipendente, ha sempre tenuto le chiavi di casa legate al moschettone dei jeans, percorrendo **viale Kennedy**, andata e ritorno dove la famiglia abita. Gli abitanti della strada guardano con ammirazione questa piccola donna che non ha paura di niente ed esce a tutte le ore con molta circospezione e coraggio, affrontando tutti i giochi con gli altri bambini della zona. E la terza di tre figli ma ha una gestione autonoma. I genitori allevano all'indipendenza assoluta i tre ragazzi ed essendo proprietari di un camper, durante le vacanze scolastiche, li portano sempre con loro nei lunghi giri che li vedono fare in tutta l'Europa, trasmettendo così l'amore per i viaggi e l'impegno che ne deriva nell'affrontarli. Al ritorno dai lunghi percorsi si fermano sempre in **Liguria** dove hanno una casa ereditata dagli zii materni, per riposarsi e far vivere senza alcuna restrizione la loro fanciullezza con le dovute eccezioni, poiché tutti e tre studiano seguendo corsi normali scolastici. Ci ricordano l'amore per la natura e per gli animali e l'attuale avventura tanto pubblicizzata, della **famiglia del bosco**. Un giorno la famigliola è in subbuglio per la mancanza della piccola **Elena** di 1 anno e mezzo. Le ricerche si protraggono coinvolgendo i vicini fino a quando avvistano la bambina sul tetto della casa. Le abitazioni liguri hanno una caratteristica, sono da una parte più vicine al terreno e dall'altra spioventi. Solo così, percorrendo la parte più inclinata **Elena** è riuscita a raggiungere il tetto. Per paura di spaventarla non la chiamano ma la raggiungono sorridenti, cercando di non farle capire il pericolo a cui era andata incontro. Riportano la piccola **Heidi**, curiosa di tutto ciò che la circonda, ai piani inferiori con un sospiro di sollievo. Decidono di ripartire al più presto per la **Sardegna**. Questo episodio impaurisce un po' i genitori che chiedono aiuto anche ai fratelli più grandi di non perderla d'occhio. A **Tempio** pur abitando nel bosco non ci sono

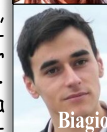


I bambini **Carta**, abituati a fare nuove conoscenze di luoghi e persone, si intruppano insieme agli altri della zona, alla ricerca di castagne, pinoli e tutto ciò che di commestibile può offrire il bosco.

Essendo il mio il più piccolo, si stanca facilmente, ma **Elena** per niente preoccupata del cammino da percorrere per tornare a casa, se lo carica sulle spalle e lo riporta felicemente. I fratelli più grandi si allontanavano per i fatti loro e lasciavano onore e oneri nell'accudire **Daniele**, alla ragazzina che se ne faceva carico molto volentieri, poiché niente la turbava e si assumeva volentieri ogni responsabilità, accettandola come un gioco. Da **Elena** che a sua volta aveva preso il tutto dalla madre, impararono a rendersi autonomi soprattutto quando si trattava di partecipare alle gite scolastiche, che li vedeva graditi ai compagni delle terze medie, grazie alla frequentazione che avevano con la ragazzina più grande e spericolata. Quando alla fine di una giornata passata a giocare in casa **Carta**, tornavano stanchi ma contenti, trovavo nelle tasche dei loro jeans "refurtiva" catturata dalle riserve dei fratelli di **Elena**.

Era diventata una prassi quella di caricarli in macchina, anche se ormai in pigiama e riportarli a restituire il mal tolto, fra le risate generali degli ospiti che non si erano accorti di niente. Questo trasmettere da una casa all'altra, era diventato una cosa spontanea. L'unica a rimanerci male ero io che non riuscivo a togliere loro quest'abitudine acquisita per la tanta confidenza che avevano.

Gli anni passano, i bambini crescono e questa volta c'è un cambio generazionale: il mio **Paolo** diventa grande amico di **Marco**, fidanzato di **Elena** al quale viene affidato ogni volta che la squadra di calcio gioca fuori **Tempio**. Il ragazzo la mattina ama alzarsi presto per andare all'edicola e dare la possibilità a **Marco** di allontanarsi momentaneamente per un caffè autonomandosi gestore. Non era il solo per la verità perché l'edicola era diventata il ritrovo di tutti i giovani e meno giovani. Per il compleanno a **Paolo** fu regalata una tenda singola da campeggio che dopo cena, doveva essere piazzata davanti alla porta della camera. Ovviamente mi opposi per paura dei cinghiali che transitavano sul nostro terrazzo, quando **Elena** mi disse: stai tranquillo perché appena **Paolo** sentirà **frascugliu** causato dal passaggio del bestione, salterà in camera sua, chiudendosi a doppia mandata...e così fu. I genitori di **Marco**, durante la costruzione della loro casa, valutano la possibilità di lasciare il piano terra alla giovane coppia, mentre quello superiore, vi abitano loro e possono ospitare l'altro figlio già laureato, residente a **Bologna**. L'accordo è facilitato dal buon carattere di ambedue le parti e l'affetto che unisce entrambe le famiglie è solido e tale da unirle durante tutte le feste comandate. Il tempo passa con una velocità tale e arriviamo alla prima laurea di **Elisa**. **Elena** organizza, nei minimi dettagli, la trasferta a **Ferrara** per 26 invitati, alla quale, partecipa anche **nonna Angiolina**, elegantissima nel suo tailleur rosso e nero, truccata come sempre voleva essere. **Angiolina** seguirà dal Cielo la bella nipote che discute la seconda laurea e ne sarà orgogliosa. **Elena** ancora una volta ha lasciato il suo lavoro (cartoleria) poiché il commercio all'ingrosso l'ha fatto da padrone e senza problemi, ha iniziato a lavorare in **Agenzia immobiliare** intraprendendo così la strada per cui aveva studiato. La passione che mette in tutto ciò che fa, l'aiuta ad avanzare nel suo "nuovo" lavoro. Stimata e ben voluta anche per il carattere gioviale, il buonumore che incute quando le parli e il vedere tutto in positive, la rende preziosa e gradita a chi la conosce. **Elena**, una di quelle giovani donne che da **Firenze** ha preferito rientrar nella sua terra e spendere le proprie energie per un miglioramento locale. Ha cambiato diversi lavori perché ha creduto fermamente nelle possibilità che il suo paese poteva darle, se cercate con l'entusiasmo che ne ha sempre caratterizzato la sua vita. **LaBeltula** si augura che il suo esempio venga seguito dalle nuove generazioni.



Alla neo-laureata **MARTINA ONIDA** dottoressa in Mediazione Linguistica e Culturale giungano le felicitazioni da tutta la **Redazione della Beltula** per questo primo traguardo raggiunto.

Abà suttu cu la magistratili!



TEMPIO: Pillole di Storia ... (da pagina 2)



Castellaragonese e Castelsardo durante il **Regno di Sardegna spagnolo e sabauda**. Tuttavia nelle cronache dell'800, in barba alle storiche modifiche dei nomi, ci sarà ancora bisogno di citare il primo nome del **Castello dei Doria** per definire il nome del castello di guardia e presi-

IN FLUMEN VITAM FINIVIT-IL 2° CONTE DI SAN FELICE: Thomas Cayetanus Aloysius Cabras Massidda, il figlio del Conte **Don Pietro Cabras** e **D.na Maria Angela Massidda**, nacque sotto una cattiva stella, il 22/4/1798. Lo battezzarono **Don Joannes Antonius Riccio** di **Matteo** e **D.na Dominica Cabras**, sua zia paterna. Alla morte di suo padre, nel 1815, non aveva neanche 17 anni. Ne avrà appena 27 nel 1825, quando morirà affogato nel guado del fiume **Coghinas**, in loco vulgo dicto **Casteddu Doria campestri**. **Castelsardo** era una città con tre nomi diversi. Nasceva nel '200 come il **Castelgenovese dei Doria**, e diventava nel tempo **Castellaragonese** e **Castelsardo** durante il **Regno di Sardegna spagnolo e sabauda**. Tuttavia nelle cronache dell'800, in barba alle storiche modifiche dei nomi, ci sarà ancora bisogno di citare il primo nome del **Castello dei Doria** per definire il nome del castello di guardia e presi-

dio sul fiume **Coghinas**. Il **Castel Doria campestri**. **Don Thomas Cabras Massidda** morirà il 24/6, guardando il fiume a cavallo il giorno di **San Giovanni**. Il corpo, trascinato dalla corrente del fiume sarà ripescato nel vecchio porto fluviale di **Viddalba** sotto il monte **San Giovanni**, presso la chiesa di **San Leonardo** dove verrà tumulato il giorno 27. *In flumine prope templum Sancti Leonardi... Vitam finivit et in Templo Sancti Leonardi tumulatum fuit*, come precisamente registrato nei **Quinque Libri**. Con chi era, e dove stava andando il Conte? Aveva sposato il 3/6/1821 **D.na Catherine Serra**, nata a **Sassari** l'8/3/1795. Era la figlia dell'Avv. **Gavino Serra Pes**, titolare della **Cattedra di Digesto all'Università di Sassari**, il fratello di **Giuseppe Maria Serra** podatario del **Principato d'Anglona**... Che nel 1808 giurava l'arrendamento dei redditi del **Principato**, assieme a **Gian Battista Casabianca**, per il quale prestava garanzia **Don Pietro Cabras Misorro** per **18.000 lire sarde**. Un incredibile intreccio di accordi di potere, denaro e nobiltà, interessi, matrimoni e parentele. (segue)

AL SANTUARIO di don SALVATORE LENTINI racconto recuperato da GIUSEPPE SOLINAS (1/2)

Vi proponiamo in due parti, una testimonianza raccolta da don Salvatore Lentini e recuperata dal nostro amico e assiduo lettore della Beltula, Giuseppe Solinas di Nuchis, che ci ricorda un fatto miracoloso avvenuto a Nuchis (n.d.r.) Vagando nell'aria, giunse al Santuario dei martiri Cosma e Damiano l'eco d'un coro festoso di voci argentine. Portati dallo zeffiro, come le note d'un piano, s'udirono i versi:

« Ah! snella la gondola/Vola sull'onda,
Lascia la sponda/Vola sul mar... ».

Poco dopo, spuntò sul piazzale un gruppo di ragazze dalle vesti eleganti e dai fazzoletti smaglianti, svolazzanti al vento. Ad un cenno di Mariuccia Careddu (giovane ardente di purezza angelica, lavorò con passione di apostolo nell'Azione Cattolica. Morì giovanissima (1900-1934), presidente dell'Associazione S. Agnese di Luras, varcarono la soglia del Tempio ed andarono, in religioso silenzio, a prender posto davanti all'altare, formando come una serra di fiori viventi. La giovane presidente, signorilmente accollata, indossava una veste azzurra, dalle maniche lunghe, e stringeva nella destra un fascio di gigli, che depose accanto alla balaustra, dove s'inginocchiò, pregando come un angelo. Poi distribuí i fiori in due vasi di cristallo, che andò a deporre sull'altare dinanzi alle statue dei Santi. Ritornata presso le balaustre, rimase assorta in profonda meditazione, immobile come una statua. Alcune lacrime solcarono il suo viso d'angelo che si era fatto di porpora e che ella asciugò senza farsi scoprire. In quel momento, s'udì uno scalpitio di cavallo; ed una carrozza, piena di donne, che proveniva da Telti, sostò alla porta. Un'ammalata, idropica, orribilmente rigonfia, venne introdotta a braccetto, sorretta dai parenti. Tutte le sollecitudini della famiglia e le cure della scienza non erano valse a fermare il male, che da gran tempo la torturava. Non parve vero a Sebastiana Careddu, la povera sofferente di trovarsi nel Santuario votivo. Teneva, fisso lo sguardo sulle statue dei due taumaturghi, che brillano come persone in spoglie umane. Dal suo cuore martoriato, ripieno di fede, si levò la preghiera, come incensiere ardente, ai Santi Martiri, implorando dal Dio delle misericordie il dono della vita vicina a spegnersi. Il Parroco di Luras, arrivato mezz'ora prima per celebrare la Messa, indossò la stola viola, s'avvicinò all'ammalata e, dopo aver sommessamente scambiato con lei brevi parole, tracciò nell'aria, verso la penitente, il segno dell'assoluzione, mentre si percepiva a stento la formula di rito: *Deinde ego te absolvo...* (segue)

GALLURA CRIMINALE

TERRANOVA-Olbia: Località porto Vitello 19 ottobre 1797. Un gruppo di malviventi maddalenini con corsari di una nave inglese, diedero l'assalto a 3 bastimenti corsi per impossessarsi del carico. Il grave atto di pirateria venne comunicato al vicere dal podestà Simone Spano, che avviò una meticolosa indagine con la collaborazione del notaio Giovanni Bardanzellu. Alcuni delinquenti vennero identificati in Stefano Ciccariini detto Bagary, capitano del legno inglese, Girolamo Giuseppe Maria e Domenico Zagaglia di Bonifacio, Girolamo Favale di Genova, Antonio Genovese e Antonio Ghini della Maddalena. I comandanti dei velieri erano i bonifacini Antonio Carusci (nave San Giuseppe), Antonio Borognano (nave La vergine del Carmine) e Mariano Piccardi (gondola senza nome).
AGGIUS 1768: Il possidente agnese Pietro de Ruda, venne ucciso da ignoti mentre era ospite di Pancrazio Soggia, nella sua casa di Castelsardo ivi stabilitosi per una faida con gli Addis-Tortu. Pietro de Ruda pagò con la morte, l'amicizia fraterna con i Soggia-Spezziga di Aggius.

CONSULTA TERRANOESA (da pag. 1) Domjanu Giordy, Erculu Rubju, Antoni Sardo, Linardu Derosas, Juaane Derosas, Baingiu Pinna, Antoni Calarésu, Pedru Paulu Piras, Baingiu (B)uda, Baingiu Canade, Juaane Burrasca e figlio Pedru, Juaane Dereta, Antoni Giuliu Pischredda, Miali de Murtas, Bras Leca, Andria Canu, Dominigu Astegana, Sésaru de Atceny, Bachis de sa Donia, Nicolau Canu, Antoni (D)ereta, Migali Desini, Baingiu Pinna, Miali de Murtas, Luca de Murtas, Larentu Astegana. Tutti membri delle classi lavoratrici. Ad essi si aggiungono Juan Antiogu Paulu de Lacana, Juan Batista de Santus, Bernardinu Ispanu, Jacu Olianais, Antonio Satta, Giagume Galtzeranu, Pilipo de Sata, Vitoriu Lovighéddu, Nicolau Desini, Batista Simoni, che erano i cosiddetti notabili. Nel 1601 si segnalava la presenza simultanea di due sindaci, Franciscone de Lacana e Andria Fundony. Con il potenziamento delle mura del villaggio, compiuto tra il dicembre 1597 ed il febbraio 1599, la maggior sicurezza acquisita da Terranoa mise le basi per lo sviluppo demografico che ci fu a partire dal XIX secolo.

LaBeltula gaddurésa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006 - REDAZIONE via Nuoro, 1 Tempio 079670172
DIRETTORE RESPONSABILE TONINO BIOSA - DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU
Collaboratori n°130: MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISINA-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA MUZZU-DANIELE PINTUS-LUTIG PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU GIOVANNA RAU-VITTORIO RUGGERO-GIUSEPPE SOLINAS-MARIO SOLINAS-TONINO SCANO-NICOLA VASA-HUGO PALAVECINO-LIANA CAVALIERE-SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU
stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio



La di 2 di friaggu IDA e GIANNI LATTUNEDDU

59 anni insemi
Li fiddòli Nino, Antonello
cun Tamara, Gianfranco, cu li nipoti Sara,
Christian, Davide e Joshua lu minurèddu,
fàcini l'auguri più beddi, di cumprinni alt'e
41. Si vo Déu. LaBeltula si unisce con
affetto per l'Anniversario di Matrimonio.

ANTONELLO LUZZU

ha compiuto i favolosi
80 ANNI.



La moglie Liberata, i
figli Giuliana, Nino, Marco,
Daniela, Maria Elena, Gabrie-
le, Laura, con nipoti, generi e
nuora rinnovano gli auguri. Le
vive felicitazioni dalla Beltula.

CHISTU SOCH'ÈU a cura di MARIO PIRRIGHEDDU



Una squadra allenata dal mitico Damiano Ruggero nel campo della Pischinnaccia. Abbiamo riconosciuto i mai dimenticati Libero Mureddu, Ceccio Dettori, Mario Contu, i nostri affezionati lettori: Alessandro Lenzi, Domenico Addis, Salvatore Aisoni, Sebastiano Piredda, Tonio Masu. Ci è sembrato di riconoscere: Inzaina, Mariolino Maisto, Bianco, Alias, Fanti...

Più sotto passeggiata al Corso: con Antonio Stangoni, Zanella, Valerio secchi e i mai dimenticati Tonuccio Fara, Raimondo Sanna, Salvatore Masoni...



E CHISTU COS'È? di TONINO SCANO

Cistò
Sul numero di Gennaio vi abbiamo
proposto due mangiadischi: si portava-
no appresso le canzoni preferite.
Questo mese vi proponiamo un pettine
speciale. A cosa serviva?



CASA GIOVANI

Uno spazio della
Caritas diocesana di

Tempio-Ampurias, guidata da Domenico Ruzzittu, pensato per accogliere ragazzi che cercano un'opportunità in un ambiente sereno e vicino alla fede. Qui i giovani trovano aiuto nello studio, orientamento al lavoro, corsi, laboratori e momenti di socialità. Casa Giovani vuole essere un luogo dove ogni giovane può guardare al futuro con fiducia.
Info su Instagram o al numero 320 857 7207.

SOSTIENI LaBeltula gaddurésa

iban: IT6720760117200001026200038
intestato a: Pirrigheddu Mario per LaBeltula
Anche una moneta quando prendi o ricevi
LaBeltula, per noi è un grande aiuto

Alle figlie Stefania con Gavino, Sonia, Sabrina con Massimo, ai fratelli e sorella, la vicinanza della Beltula per la morte, a 81 anni, di
PINA FRAU ved. Piras

LaBeltula si associa al dolore dei fratelli Rossana con Salvatore, Bachisio con Anna, ai nipoti Giovanni, Giacomo, Annalisa, Silvia e parenti tutti, per la morte, a 73 anni, della cara
GIOVANNA MELE

LaBeltula è vicina ai figli Pierino con Andrea, Giuseppe con Francesca, Vittore con Paoletta, ai nipoti per la morte della cara
TOIA FRESU ved. Masoni

Ai figli Nicola, Massimo, Pier Paolo, Wilma con Marino, alla nipote Roberta con Antonio, il cordoglio della Beltula per la morte, della cara
ANNA COSSU ved. Cossu di anni 90



LaBeltula è vicina ai figli Mario con Anna, Alina con Battista e Vittorio, ai fratelli Andrea, Lorenzo, Francesco e famiglie, ai cognati e parenti tutti, per la morte, a 71 anni, della cara
PINA MUZZU ved. Demuro

Ai figli Pietro con Patrizia, Stefano con Luisa, Lucia con Carlo, ai nipoti Valentina, Martina, Lorenzo, Matteo, Alessio, Filippo, ai fratelli Agostino con Agostina, Angelo con Margherita, la vicinanza della Beltula per la morte di
MARIA PASSAGHE ved. Oggiano di anni 86

LaBeltula è vicina ai fratelli Lella con Enzo Ferrari, Rosa, Ignazio, zia Amalia per la morte, a 71 anni, di
SALVATORE PISCHEDDA

Alla moglie Priscilla, ai figli Domenico, Aurelio, Livio e Savio, ai genitori Franco e Cornelia, ai fratelli Antonio e Paola, al nipote Romeo, il cordoglio della Beltula per la morte, a 40 anni, del caro
ROBERTO GANAU

LaBeltula è vicina alla moglie Franca, ai figli Anna Maria con Adriano, Massimiliano con Antonella, ai nipoti e parenti tutti per la morte del caro
NICOLA FADDA